



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.56

giovedì 26 febbraio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Pensare l'Italia": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Diario di Nassiriya": tot. € 4,50; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 4,90 cuscinetto fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Nazismo": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20  
In omaggio solo per l'edizione dell'Emilia Romagna il libro "Solidarietà"

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Le accuse ai politici? Berlusconi dice: "Mi riferivo agli ex comunisti". Ma come, proprio lui, che abbraccia



e ospita nelle sue ville sarde nientemeno che il "compagno Putin" già responsabile del Kgb,

istituzione che non va confusa con l'Opera di San Vincenzo». Enzo Biagi, 22 febbraio

## Telekom, calunniatori su commissione

Arrestato Volpe, il teste principale su cui si è imbastita la campagna della Commissione Prodi: calunnia colossale, chiedete scusa. Fassino dice no all'audizione: non avete credibilità



ANDRIOLO FIERRO SARTORI ALLE PAGINE 2 e 3

### GENTE DA NON FREQUENTARE

Antonio Padellaro

A questo punto, se le commissioni parlamentari d'inchiesta fossero ancora una cosa seria, bisognerebbe istituire una apposita per indagare sulla commissione Telekom Serbia. Ma come si fa? Perché d'ora in avanti sarà difficile parlare di questo, diciamo così, strumento parlamentare senza mettersi a ridere. Perché una volta le commissioni erano istituzioni, forse a volte deludenti sul piano dei risultati ottenuti, ma comunque degne di rispetto. Presiedute da personaggi politici, forse decorativi, ma non incompetenti. O biechi. O fessi. Mai comunque tutte e tre le cose

SEGUE A PAGINA 27

### Aristide asserragliato

Haiti in fiamme, scontri nelle vie e ribelli attaccano la capitale



Barricate nella capitale haitiana

Walter Astrada/Agf

Bruno Marolo

mentre i ribelli minacciano la capitale Port-au-Prince, le milizie fedeli al presidente Jean Bertrard Aristide si abbandonano al saccheggio e gli stranieri fuggono dall'isola in fiamme.

SEGUE A PAGINA 13

### Giustizia

#### VEDI ALLA VOCE VENDETTA

Roberto Cotroneo

Bel Paese di etichette. O se vogliamo nobilitare il termine, bel Paese di concetti. Più il dibattito politico scende verso il basso e più si trovano parole da post it, che si appicciano alle cose che accadono con molta imprecisione. Da anni si parla di «giustizialismo» e «garantismo». Dicotomia che non significa nulla. Dove per giustizialismo si dovrebbe intendere una simpatia spiccata per l'operato dei magistrati, quando l'operato è intransigente e rigoroso. Ma nella sua accezione più negativa sottintende il gusto per l'abuso di potere, per la carcerazione preventiva eccessivamente praticata, per la voglia di giustizia che anticipa arbitrariamente i tre gradi di giudizio, e stabilisce una condanna a priori. Dove per garantismo c'è quell'atteggiamento fortemente civile e democratico che vuole la presunzione di innocenza in ogni caso. Sempre e comunque.

SEGUE A PAGINA 26

### Medio Oriente

#### LE DUE FACCE DEL MURO

Umberto De Giovannangeli

Il problema è il tracciato. Il problema è cosa deve nascere al di là del «muro». Il problema non è il diritto di Israele a difendersi da un terrorismo spietato, che in tre anni di Intifada ha provocato la morte di oltre 940 israeliani, in larga parte civili inermi. La storia della «barriera difensiva» è anche la storia di una proposta avanzata dalla sinistra israeliana, rifiutata dalla destra oltranzista e, un anno dopo, ripresa dalla stessa destra che ne ha fatto un suo cavallo di battaglia. Fin qui, nulla da eccepire. Si tratterebbe, in apparenza, di una vittoria postuma di una sinistra preveggenza e pragmatica. In apparenza. Perché il «paradosso della barriera», e la sua ricaduta potenzialmente devastante sull'incerto futuro del negoziato israelo-palestinese, è nei «dettagli», cioè nel tracciato.

SEGUE A PAGINA 12

## «1.500 licenziamenti? E che saranno mai»

Così dice Berlusconi dei lavoratori Alitalia considerati «esuberanti» dall'azienda

### Porta a Porta

#### CHI HA PAURA DEL FACCIA A FACCIA

Pasquale Cascella

Scommettiamo che Bruno Vespa ha già cominciato a preparare il grande e spettacolare evento del faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e Piero Fassino. Non deve stare nella pelle l'unico della vecchia squadra Rai sopravvissuto all'editto di Sofia, dal nome della capitale bulgara in cui il premier condannò alla decapitazione professionale Biagi e Santoro, di poter offrire la più alta dimostrazione del suo perfetto equilibrio professionale tra maggioranza e opposizione.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Ci saranno da licenziare 1.500 lavoratori? E che saranno mai. Il premier, che ieri nel suo tour elettorale ha fatto tappa nel ministero di Lunardi per parlare di grandi opere, disegnate solo sulla carta, parla dei lavoratori Alitalia. Dice che dopo l'11 settembre molte compagnie straniere hanno fatto tagli, da noi aggiunge «il piano presentato dall'Alitalia prevedeva 1.500 tagli ed è successo il finimondo». Immediata la replica di Veltroni: stiamo parlando di tante famiglie, non le liquiderai con una battuta.

CIARNELLI A PAGINA 6

### Riforme

La destra distrugge il Senato

Angius: scelte gravi

BENINI A PAGINA 5

### Dossier Ds

Disoccupati, tasse, pensioni, prezzi: tutti i numeri del disastro Italia

#### CRESITA DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA



MASOCCO A PAGINA 7

### Il festival cerca sponsor

## MANTOVA, NON C'È UN DUCATO

Nando Dalla Chiesa

fronte del video Maria Novella Oppo

#### Doppie punte

Quello che segue è un appello. Accorato ma non lamentoso (e spiegherò perché). Un appello, più propriamente, per la libertà di dissenso civile e di espressione artistica. I fatti. Lunedì prossimo prenderà il via la prima edizione del Festival della musica di Mantova. I lettori di questo giornale ne conoscono già l'origine e la finalità. La nomina a direttore artistico di Sanremo di Tony Renis, le obiezioni sulla sua immagine (le conchiamate amicizie con boss mafiosi di grosso calibro), le risposte arroganti della Rai, la «folle idea» di rompere il monopolio, un nuovo progetto di settimana musicale in una città d'arte e di cultura, i tanti «no grazie, per carità, io sono per, non sono contro».

SEGUE A PAGINA 23

Non basta che i cavoli siano saliti del 19%, ci mancava pure il direttore generale della Rai, tale Cattaneo (detto: cognome sprecato) con la sua teoria dei tre terzi. Un terzo al governo, un terzo alla maggioranza e un terzo all'opposizione non sarebbe neanche una spartizione illiberale, se fosse vero che all'opposizione resta comunque il tempo sufficiente per dire la sua. Perché il governo, è chiaro, ha bisogno di spazio istituzionale per mettere al corrente il popolo sovrano delle sue tante attività. Peccato che non sia così, anche perché i signori del governo e della maggioranza (come dire Berlusconi e Berlusconi) appaiono a tutte le ore e su tutte le reti per negare di aver fatto quello che hanno fatto e per attribuirne ogni responsabilità ai governi precedenti. Ma allora, se il governo in carica non ha fatto proprio niente, a parte le leggi salva-Previti e arricchisci-Berlusconi, vuol dire che, più che un governo, è un comitato d'affari. E non si vede perché un comitato d'affari debba pretendere due terzi di tv pubblica per dichiarare al Paese che non è responsabile neppure del prezzo dei cavoli. Oltretutto imponendo la dittatura delle doppie punte, che noi donne odiamo quasi quanto la cellulite e la finanziaria di Tremonti.

**Diario da Nassiriya**  
Fine di una illusione  
di Marco Calamai

in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più

**GIORNI DI STORIA**  
**Quale politica estera?**

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del "meno peggio" e quasi sempre del "difficile equilibrio".

In edicola da domani con l'Unità a euro 3,50 in più

**l'Unità**